

proposta

DOMENICA 1^A DI AVVENTO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 29 - N° 1388 - 29 NOVEMBRE 2015

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

MERCATINO NATALIZIO

Ricordiamo a tutti che si avvicina a grandi passi la tanto attesa data del

13 dicembre 2015

quando le porte della Scuola Paritaria dell'Infanzia "S. Cuore" si spalancheranno per offrirvi, come da tradizione di ormai 38 anni, di tutto e di più.

Vi attendiamo, come sempre, con gioia e con la speranza di offrire un'occasione per incontrarci e gustare la bellezza e la bontà di tanti prodotti,

Il Comitato della Scuola "S. Cuore"

Fin qui lo stringato "promemoria" che con discrezione il comitato della Scuola Materna Sacro cuore ha mandato a PROPOSTA.

Ma fermarsi a queste poche parole mi sembrerebbe assolutamente inadeguato.

Occorre dire che:

- Un'infinità di persone (in maniera speciale La Nadia, la Irene e don Roberto ma con loro tantissimi altri) hanno lavorato con passione e competenza per preparare tantissime cose tutte belle, fatte a mano, di ottimo gusto, che non troverete in nessun altro posto e meno che mai ad un prezzo così contenuto. E tutto questo anche per una soddisfazione personale, ma soprattutto per permettere alla nostra scuola materna, indebitamente definita "privata" - che dovrebbe significare che qualcuno ci guadagna su, ed invece siamo tutti che ci rimettiamo e l'unico che ci guadagna è lo stato - di sopravvivere.
- E' un nostro dovere fare tutto il possibile perché la nostra scuola "libera" possa continuare ad offrire ai bambini di questo territorio un servizio che non solo li forma, ma anche unisce ed aggrega le famiglie perché passino dall'anonimato ad essere una "comunità"
- E' anche un servizio civico, perché se la comunità non si facesse carico dei novanta bambini che frequentano la nostra scuola sarebbe giocoforza che ad occuparsene fosse il comune o lo stato. Con costi che sarebbero almeno 20 volte superiori ai contributi che comune, regione e nazione devolvono per questo scopo.
- Ci aspettiamo che **TUTTE** le famiglie dei bambini che frequentano la nostra scuola almeno visitino il nostro mercatino per capire quanto fortunate sono.

IL ROSARIO PER I BAMBINI

Cari bambini di tutte le classi di catechismo, siamo delle mamme con un desiderio nel cuore: diffondere la preghiera del Rosario dei bambini in questa nostra comunità. La nostra mamma celeste Maria benedice questa abitudine che in molte parti del mondo è già iniziata. Padre Pio diceva "i bambini salveranno il mondo". Vi invitiamo tutti il primo venerdì del mese a cominciare dal 4 dicembre alle 16:20/16:25 per iniziare a pregare il Rosario dei bambini. È un appuntamento festoso a cui tutti possono partecipare, anche chi li accompagna.

PELLEGRINAGGIO DEI GIOVANI ALLA MADONNA DELLA SALUTE

Venerdì 20 Novembre, nel primo pomeriggio, noi ragazzi della Comunità di Chirignago insieme ai nostri catechisti, siamo andati a Venezia c/o la Basilica della Madonna della Salute per porgere alla Madonna le nostre preghiere e le nostre ansie, sia per noi che per tutte le persone a noi care. Partenza davanti la nostra chiesa con il pullman fino a piazzale Roma. Da lì a piedi fino a San Marco dove abbiamo incontrato il Patriarca Francesco Moraglia che con la sua semplicità e con il suo carisma ci ha fatto riflettere sulla frase "RICORDANDOSI DELLA SUA MISERICORDIA". Successivamente sempre a piedi verso la Basilica della Salute attraversando il "ponte votivo" costruito appositamente per questa ricorrenza. Sono stata altre volte in quel luogo così mistico e pieno di calore, ma ero molto piccola, però posso assicurare che è stato come se fosse la prima volta. Davanti alla Madonna ho ricordato la mia famiglia e tutte le persone a me care, chiedendo alla nostra Mamma del cielo che come moltissimi anni fa intervenne per salvare questa bellissima città dalla "Peste", così anche oggi ci protegga da tutte le "Pesti" che ci colpiscono e attanagliano ogni giorno. Sono sicura che la Madonna non lascerà invane le nostre suppliche perché ci vuole bene e ci ama, però noi non dobbiamo ricordarci di Lei solo in queste circostanze, ma sempre ogni giorno della nostra vita, anche quando le nostre giornate sono colme di molteplici impegni. La decisione di Katia di andare a piedi sia nell'andata che nel ritorno da piazzale Roma alla Basilica, inizialmente è sembrata faticosa e, posso assicurarvi che lo è stato, però alla fine solo così ho potuto capire il significato del pellegrinaggio, capire quanto impegno ci vuole per percorrere la strada della fede. Un'esperienza bellissima da non perdere e da rifare sicuramente l'anno prossimo. Grazie come sempre a Don Andrea e tutti coloro che si prodigano per rendere possibili queste esperienze così ricche che ci aiutano a crescere nella fede e nella vita.

Maria Carmela

IL CALENDARIO DELLA SETTIMANA (30 NOVEMBRE - 6 DICEMBRE 2015)

Lunedì 30 Novembre:

Ore 18.00—21,15:

TRE SERE DI AVVENTO

IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Martedì 1 Dicembre:

Ore 14,30: In cimitero

Rosario e S. Messa

Ore 18.00—21,15:

TRE SERE DI AVVENTO

IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Mercoledì 2 Dicembre:

Ore 9.00: S. MESSA DEL MERCOLEDÌ

Ore 17.00: Incontro delle Catechiste in Centro

Ore 18.00: **TRE SERE DI AVVENTO**
TESTIMONIANZE DI TRE COPPIE

Giovedì 3 Dicembre:

Ore 20,40: Catechismo degli adulti

Venerdì 4 Dicembre:

Ore 20,45: INCONTRO DEGLI ANIMATORI DEI GRUPPI FAMILIARI PER PREPARARE L'INCONTRO DI DICEMBRE

Sabato 5 Dicembre:

Mattino: Comunione agli ammalati

Pomeriggio: Confessioni a cui sono invitati particolarmente i ragazzi di 5^a elementare e gli adulti e i giovani adulti dell'Azione Cattolica (per prepararsi alla festa delle adesioni)

Domenica 6 Dicembre:

Ore 15.00 -19,30:

RITIRO SPIRITUALE DEI CRESIMANDI

Ore 18,30: In sala S. Giorgio

S. MESSA CRESIMANDI E GENITORI

FIGURACCIA GARANTITA

Tempo fa ho incontrato nel salottino della canonica una signora, vedova da poche ore, che accompagnata da un parente era venuta ad accordarsi per il funerale.

Mentre stiamo parlando suona il suo cellulare e senza dire né ai né bai la vedova si alza, risponde al telefono, esce dalla stanza e rimane in corridoio per tutto il tempo che le è servito. Intanto il parente ed io abbiamo giustamente continuato a parlare e quando la signora è rientrata ha fatto solo il tempo di ricevere ulteriori condoglianze ed essere accompagnata alla porta.

Morale della favola: non ci si incontra né ci si parla con chi si ha di fronte, perché si privilegia chi è lontano; non si riserva tempo ed attenzione per ciò che è importante, lo si riserva per banalità.

Sono partito da questo episodio per affrontare ancora una volta lo spinoso problema dei cellulari.

E dico che chi a tavola risponde al telefonino e si alza e si apparta (lo ha detto il papa); chi durante una riunione fa altrettanto; chi nel mezzo di una conversazione confidenziale si comporta così, come lo possiamo definire?

Soluzioni.

Le soluzioni che mi sento di suggerire sono due: o spegnere l'aggeggio (tanto sia le chiamate che i messaggi rimangono nella memoria e si potrà con comodo rispondere) oppure, se si è così sadici da voler soffrire, si lascia acceso ma silenzioso il cellulare e ci si arrovella all'infinito su chi, che cosa, come e quando ... ci chiamava.

Eccetto casi eccezionali, più unici che rari, le chiamate non sono mai urgenti né sono essenziali.

Ma mentre che se uno viene di persona, suona il campanello o bussa alla porta, se sei occupato chiedi scusa e passa più tardi, il telefono è prepotente: vuole e vuole subito.

L'ho sperimentato in questi giorni quando ho incontrato uno per uno i ragazzi di terza media. Se qualcuno avesse suonato alla porta della canonica, vista la porta dello studio chiusa e informato del colloquio in corso, avrebbe pazientemente aspettato con tante scuse per il disturbo.

Il telefono no: suona, suona e continua a suonare finché chi è dall'altra parte del filo si è persuaso che non ci sia

nessuno. Ma nel frattempo quanti squilli.

Si può fare a meno del telefono?

No, non si può. Ma è necessario esserne schiavi?

E in chiesa?

In chiesa, specie nei funerali, è una cosa allucinante.

Si arriva al paradosso che qualcuno dal suo posto risponde a voce alta come se fosse in piazza (e non si tratta di bambini).

Insomma: andiamo avanti come i gamberi, andando indietro? Drt

La malattia dell'Occidente

Di Francesco Bortolato

La guerra dichiarata dal terrorismo islamico è una grave minaccia, eppure più grave ancora mi sembra l'incapacità del mondo occidentale di dare una risposta. I politici chiamano alla difesa dei nostri valori: ma quali sarebbero? La libertà, ma ridotta ad arbitrio; la democrazia, ma ridotta ad una scatola vuota; la pace, ma ridotta a pacifismo vile e rassegnato. Qui regna il nichilismo ed il relativismo. È triste dirlo, anche i vertici della Chiesa non sanno cosa dire, balbettano ma non convincono. La radice dei mali del nostro occidente è aver messo da parte Dio, che viene offeso e rifiutato in ogni modo: la disintegrazione del matrimonio e della famiglia, il crollo della pratica religiosa, la profanazione commerciale della domenica, la diffusione degli spettacoli blasfemi, l'oscenità e la pornografia onnipresente, la rimozione dei segni e delle tradizioni cristiane, la normalizzazione delle perversioni contro natura, la manipolazione della vita, l'aborto in tutte le salse, l'eutanasia, fino al gender che mina la natura profonda dell'uomo. Senza speranza, in occidente non ci si sposa più, non ci sono più consacrati, non si mettono al mondo figli, ci si avvia cinicamente verso il suicidio di una civiltà. Di fronte a tutto questo, i nostri avversari ci disprezzano e si sentono predestinati a sottometterci.

La sfida è mortale, e una sola mi sembra la via per non soccombere: tornare a Dio. Le nostre leggi tornino a rispettare il diritto naturale; la Chiesa richiami tutti noi ad una vita di preghiera e di penitenza, per ottenere il perdono e la protezione divina, torni a insegnare il primato delle realtà soprannaturali e della vita Eterna; se invece tutto si riduce a stare bene a questo mondo, siamo onesti... chi ce lo fa fare? Ognuno sotto sotto farà il suo interesse fin che dura, e gli altri si arrangino (ecco la corruzione...).

I Pastori ci parlino del Paradiso! Ci ricordino l'inferno! Solo queste verità possono sostenere la rinuncia, il sacrificio, la sofferenza in questa vita terrena, come pure la capacità di "morire" al proprio posto, come fa una mamma di notte vegliando il figlio ammalato, un padre che non si risparmia al lavoro, uno sposo tradito che resta fedele nonostante tutto e tutti, un soldato che sa combattere sapendo di rischiare la vita. Senza questa verità, nella guerra che ormai ci coinvolge volenti o nolenti, non basteranno le armi più sofisticate, perché mentre i terroristi sono pronti a morire, noi non riusciamo a sopportare moralmente il costo umano che ogni lotta può comportare.

Io non mi faccio illusioni, e mi aspetto attacchi anche in Italia; Dio, che governa la storia e non vuole il male, permette questi mali per ottenere un bene per chi lo ama, forse proprio per risvegliare i nostri popoli prima

che cadiamo irrimediabilmente nell'abisso. Tornando all'attualità, ho scoperto con incredulità che al teatro Bataclan, al momento dell'attacco, la band stava suonando una canzone dal titolo "Kiss the devil" (bacia il demonio), dai contenuti satanici ed osceni: ed il demone, evocato per gioco, è arrivato davvero nelle persone dei terroristi suicidi...

Se ritroveremo la fierezza della nostra storia, se saremo forti della nostra Fede, non ci faremo spaventare. Alla fine, infatti, che cosa possono farci? Toglierci la vita? Ma il Vangelo ci ricorda "non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno il potere di uccidere l'anima; temete piuttosto chi ha il potere di far perire l'anima ed il corpo nella Geenna".

SI PUO' NON ESSERE D'ACCORDO, MA ANCHE QUESTA E UN'OPINIONE

*Nel BUONISMO imperante PROPOSTA riporta un'opinione "non politicamente corretta"
Ogni lettore ha una propria opinione e con serenità si confronterà anche con questa*

Ai musulmani che vogliono vivere secondo la legge della Sharia Islamica, recentemente è stato detto di lasciare l'Australia, questo allo scopo di prevenire e evitare eventuali attacchi terroristici.

Il primo ministro John Howard ha scioccato alcuni musulmani australiani dichiarando:

GLI IMMIGRATI NON AUSTRALIANI DEVONO ADATTARSI!

"Prendere o lasciare, sono stanco che questa nazione debba preoccuparsi di sapere se offendiamo alcuni individui o la loro cultura. La nostra cultura si è sviluppata attraverso lotte, vittorie, conquiste portate avanti da milioni di uomini e donne che hanno ricercato la libertà.

La nostra lingua ufficiale è l'INGLESE, non lo spagnolo, il libanese, l'arabo, il cinese, il giapponese, o qualsiasi altra lingua. Di conseguenza, se desiderate far parte della nostra società, imparatene la lingua!

La maggior parte degli Australiani crede in Dio. Non si tratta di obbligo di cristianesimo, d'influenza della destra o di pressione politica, ma è un fatto, perché degli uomini e delle donne hanno fondato questa nazione su dei principi cristiani e questo è ufficialmente insegnato. E' quindi appropriato che questo si veda sui muri delle nostre scuole. Se Dio vi offende, vi suggerisco allora di prendere in considerazione un'altra parte del mondo come vostro paese di accoglienza, perché Dio fa parte della nostra cultura. Noi accetteremo le vostre credenze senza fare domande. Tutto ciò che vi domandiamo è di accettare le nostre, e di vivere in armonia pacificamente

CERCHIAMO

1. Lana per dare qualcosa da fare a tante anziane che così preparano coperte, soffici e calde, per i poveri. Purchè non sia mangiata dalle tarme o non sia inutilizzabile. Potete far riferimento alla segreteria della canonica soprattutto il lunedì, quando dovete chiedere della GRAZIELLA MAESTRELLI
2. Una persona che per il momento si affianchi a LUCIANO VEDOVETTO nel riprendere con la telecamera le due solenni celebrazioni delle CRE-SIME e delle PRIME COMUNIONI. Luciano che svolge questo compito da tanti anni desidererebbe lasciare questo compito a qualcuno più giovane. Ci si può rivolgere a lui o al parroco.

con noi.

Questo è il NOSTRO PAESE; la NOSTRA TERRA e il NOSTRO STILE DI VITA. E vi offriamo la possibilità di approfittare di tutto questo. Ma se non fate altro che lamentarvi, prendervela con la nostra bandiera, il nostro impegno, le nostre credenze cristiane o il nostro stile di vita, allora vi incoraggio fortemente ad approfittare di un'altra grande libertà australiana: IL DIRITTO AD ANDARVENE. Se non siete felici qui, allora PARTITE. Non vi abbiamo forzati a venire qui, siete voi che avete chiesto di essere qui. Allora rispettate il paese che Vi ha accettati".

CARACOI

Caracoi, lavori in corso.

Da qualche tempo don Roberto ce lo aveva anticipato: "Avrei piacere che voi del Consiglio Economico veniste a vedere come stanno procedendo i lavori a Caracoi". Effettivamente sin dall'inizio del cantiere una certa curiosità ce l'avevamo un poco tutti e quattro. E così domenica appena finita la Messa siamo partiti. La giornata non poteva riservarci un tempo migliore, anche se dopo un sabato piovoso e freddo il rischio di trovare la prima neve dell'anno nella temibile salita di Caracoi era quanto mai possibile. Invece il messaggio tranquillizzante di Piero ci ha rassicurati: "Bel giorno, bel tempo. Vi aspettiamo". E in effetti di meglio non potevamo aspettarci. Poco traffico per strada e in un paio d'ore, dopo una salita a tempo di rock, eravamo già sul parcheggio. In casa ci aspettavano Piero, Luigi e Giovanni. Tutto era pronto: il caminetto e la stufa accesi, la tavola imbandita, il pasticcio nel forno, e in un caldo clima di famiglia abbiamo pranzato. Poi, dopo il caffè, il don ci ha illustrato il cantiere. Certo vedere sulla carta un progetto e poi passare alla realtà c'è una bella differenza: la sala al piano terra quasi raddoppiata, due nuovi bagni, un ripostiglio, il tutto sorretto dalle travi in acciaio a vista che danno una sensazione di robustezza e modernità alla struttura. Poi siamo usciti per vedere il piano superiore con il nuovo grande locale tutto a vetrate (le monteranno questa settimana) che offre il meraviglioso panorama delle cime che circondano Caracoi. Il cielo era così limpido che sembrava di poterle toccare con un dito. Abbiamo visto anche il nuovo grande spiazzo di prato che potrà accogliere i nostri ragazzi per giochi ed attività. Tutto realizzato con grande cura e sobrietà. Bello, davvero. Siamo convinti che anche il Patriarca, che il don ha già invitato per l'inaugurazione il prossimo 2 giugno, non potrà che restare affascinato. Alle 15,30 l'aria si era già fatta più fresca e ci siamo avviati verso casa. Grazie ancora don Roberto per l'invito.

Pietro per il Consiglio Economico Parrocchiale

UN REGALO IN MENO PER UNA GIOIA IN PIU' (quarto anno)

Cari nonni e genitori dei bambini di Chirignago, cari sposi e morosi, il Natale è una grande occasione scoprire come essere davvero felici. Ricevere un regalo dona gioia; ma farlo a chi non ne riceverà rende ancora più felici.

Suggeriamo allora ancora una volta di accordarsi tra mamme e di dire "invece che farci i regali a vicenda proponiamo ai nostri bambini di mettere insieme quello che avremmo speso per prendere qualcosa per i bambini

di Embu?” Sì, quest’anno aiuteremo i bambini di Embu seguiti da suor Alice. Ecco cosa ci ha scritto lei stessa: “ho provato una grande emozione nel leggere che hai intenzione di dedicare ai bambini di Embu la bella tradizione dei bambini di Chirignago in occasione dell’Avvento....Conta pure sulla nostra preghiera e confida serenamente nella intercessione di padre Franco. ...Un abbraccio con tanto affetto. Sr Alice”

Cosa fare?

È sufficiente recarsi in canonica e dire al sacerdote o al segretario quale regalo, tra quelli scritti qui sotto, voglio fare per un bambino di Embu.

Verrà rilasciato il piccolo attestato da mettere sotto l’albero perché anche Babbo Natale o Gesù Bambino, portando i regali, vedano questo gesto generoso. Questo accordo di “un regalo in meno per una gioia in più”, l’anno scorso è stato fatto anche tra famigliari, tra marito e moglie o tra morosi: “rinunciamo al regalo reciproco per far felici con quei soldi altri piccoli”.... E la sera di Natale saprete che con voi sarà felice un bambino in più.

Ecco cosa si può regalare:

- una divisa scolastica	euro	5,00
- una camicia		3,00,
- una gonna		3,00
- un paio di pantaloni		4,20
- un pullover		4,00
- un paio di scarpe		12,00
- un paio di calze		1,20
- una tazza per il tea		1,00
- un piatto		1,00
- un cucchiaino		1,00
- una tuta da ginnastica		18,00

(obbligatoria a scuola dall’anno prossimo)

RIFLESSIONE PER LA 1^ DOMENICA DI AVVENTO ANNO C

Luca 21,25-28.34-36

25 *Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, 26 mentre gli uomini moriranno per la paura e per l’attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.*

27 *Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire su una nube con potenza e gloria grande.*

28 *Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; 35 come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. 36 Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell’uomo».*

Il brano che stiamo cercando di meditare è molto simile a quella della 33^ domenica del tempo ordinario, quella di due settimane fa. Diamo per detto e capito che quando un buon ebreo guardava il cielo pensava alla terra. Gesù non vuol distrarre dall’attenzione alla vita di ogni giorno, semmai la ripropone ancor di più.

Ma suggerisce che la guardiamo e la viviamo alla luce del “Figlio dell’uomo che viene su una nube con potenza e gloria grande”.

Ci propone, cioè, una vita che abbia un grande respiro

ed un infinito orizzonte. Una vita che conosca come confine solo l’infinito e l’eternità.

Diceva Guy de la Rigaudie (uno scout francese): “Anche materialmente, noi siamo quaggiù degli insoddisfatti. Nessun cavallo può galoppare avendo per pista il mondo; nessuna imbarcazione, nessuna onda può trasportarci da un capo all’altro di oceani più vasti di quelli che già conosciamo; nessun trampolino di sci può lanciarci negli spazi interplanetari; nessuna immensità può contenere la sete d’infinito del nostro sguardo. Ci troviamo imbrigliati da ogni parte, mentre ci sentiamo fatti per l’infinito”.

Ed è per questo che parla di una “liberazione che è vicina”, e raccomanda che “leviamo il capo”.

Quel “levate il capo” è il passaggio che più mi interessa e più mi avvince.

E’ come uno squillo di tromba, è come il suono di una campana che invita chi è addormentato, chi è stanco, chi è rassegnato, a ritrovare la dignità perduta, a riprendere speranza, a rialzarsi perché la lotta non è finita e la partita non è persa. E’ un richiamo a chi, pur essendo figlio si rassegna ad essere servo, o peggio ancora, a fare il guardiano dei porci.

Al papà che vede il figlio adolescente che si allontana sempre più da casa per unirsi a compagnie che non fanno per lui, e quando torna è sempre immusonito, irritato, prepotente....

Alla mamma che ha l’impressione che la famiglia si stia sfasciando perché lo sposo non c’è mai, i figli non capiscono, e tutto ricade sempre sulle sue spalle....

Al prete che nonostante tutto vede la sua chiesa sempre più deserta, o sa già che il giorno dopo la Cresima molti di quei ragazzi per cui ha tanto faticato, pregato e pianto non si faranno più vedere...

Al giovanotto che dopo aver studiato con passione e fedeltà si aspettava di trovare un lavoro “nel suo campo” e deve invece adattarsi a fare quello che c’è, quello che può, perché tante porte rimangono inesorabilmente chiuse....

Alla coppia che attendeva con tanta trepidazione il primo figlio, e ne accompagnava passo passo il crescere nel grembo materno, fino al giorno in cui il dottore ha detto che le cose sono andate male e che il bimbo non c’è più. ...

Insomma, a chi sarebbe tentato di buttare la spugna Gesù Cristo, il Signore, dice: “alza la testa e guarda con speranza perché la liberazione è vicina”.

E’ questo il messaggio dell’Avvento.

Che poi si declina con atteggiamenti conseguenti.

“State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano”. Non so perché, ma viene in mente Davide, il piccolo pastore, che Saul voleva rivestire della sua pesante armatura perché affrontasse il gigante Golia. E Davide non la volle perché era meglio affrontare il nemico armato solo della fede in Dio (nel nome del Signore) e di una povera fionda piuttosto che essere impacciato da tanto ingombro. Quanti ingombri, quante pesanti armature ci impediscono di andare liberi e lieti, nel nome del Signore, per le strade del mondo e vincervi tutti i nemici.

“Vegliate e pregate in ogni momento”. La preghiera. Io l’ho riscoperta da poco (strano per un prete, no?) e vi ho trovato la sorgente della pace, della serenità e della gioia. Provare per credere.

“per comparire davanti al Figlio dell’uomo”. Non è una iattura. Non è un castigo. Non è una minaccia.

Sarà la felice, la bellissima conclusione della nostra avventura.